Editoriale. Oltre la pandemia

Augusto Balloni[*]

Dal 2020 le immagini di una moltitudine di vittime causate dalla pandemia da Covid hanno invaso la nostra vita. E' la prima volta, dopo il secondo conflitto mondiale, che nel mondo si affronta, in maniera così drammatica, la paura e la morte, la sofferenza e la precarietà, il dolore e la malattia.

Una situazione questa che spesso si è accompagnata a malessere, rabbia e frustrazione con frequenti ricorsi alla violenza di gruppi, più o meno organizzati, ma dotati comunque di una loro personale agenda criminale o politica. Se è vero che il virus va combattuto con la forza dello Stato, che deve dar prova di proteggere i propri cittadini, è altrettanto vero che quest'ultimo deve ergersi a garante anche di quel settore di popolazione che protesta in nome di un malessere esperito e giustificato, fornendo una risposta di ordine politico e sociale, e sapendo ben individuare le profonde differenze che intercorrono tra questi cittadini e coloro che si rendono responsabili di sedizioni di piazza.

Queste considerazioni si intrecciano inevitabilmente con i pericolosi stravolgimenti prodotti dallo stato di emergenza: sembra, infatti, che la salute pubblica oggi vada misurata soltanto tramite le variazioni percentuali del bollettino dei contagi, quasi dimenticando quello dei tanti malati di tumore in lista di attesa negli ospedali che ci sollecita a riflettere su una situazione non meno grave. Molte sono le lezioni che l'emergenza sanitaria ci dovrebbe costringere a ricordare e, tra queste, senz'altro quelle riguardanti il significato della vita, la nostra pretesa invulnerabilità, messa pesantemente in discussione da un virus. Altre, invece, riguardano la necessità di risposte politiche, legislative, sociali quali, ad esempio, per quanto concerne il settore dell'istruzione, il profondo divario esistente tra chi possedeva dispositivi potenti e chi invece, al contrario, non aveva accesso alla rete, creando una nuova povertà educativa, il cosiddetto *"digital divide"*. Nel settore sanitario si è evidenziata poi la necessità di consistenti investimenti per poter fronteggiare situazioni emergenziali e non. Ancora, nel rapporto Stato-Regioni vi è l'urgenza di una nuova e maggiore flessibilità perché l'emergenza ha colpito in modo differente e ciò richiede un'importante autonomia e, al contempo, un maggior coordinamento che garantisca il processo decisionale del governo centrale.

Anche il settore della comunicazione e, di conseguenza, dell'informazione dovrà essere ripensato evitando messaggi, come accaduto nei mesi scorsi, spesso frammentati ed anche contraddittori. Inoltre, sebbene nel dibattito italiano non sia ben presente, c'è un tema che caratterizza molti Paesi ricchi, nell'epoca post-Covid, e che riguarda il fatto che molti lavoratori si stiano dimettendo in massa. Alcuni l'hanno definita la "*Quitting Economy*", "l'economia delle dimissioni" o "*The Great Resignation"*, un fenomeno, descritto da Jonathan Malesic sul New York Times lo scorso 23 settembre e ripreso poi anche durante il Festival del periodico Internazionale, svoltosi a Ferrara nel mese di ottobre 2021, che affonda le sue radici nella precarietà, nella scarsa sicurezza e nella scarsa equità del mercato del lavoro che in questa situazione risultano esacerbate.

Sono numerose, pertanto, le problematiche che l'emergenza Covid ha posto in rilievo e, in tal senso,

[*] Presidente Società Italiana di Vittimologia, neuropsichiatra, medico legale, psicologo, già professore ordinario di criminologia all'Università di Bologna.

esse hanno rappresentato una sollecitazione per il presente numero della Rivista che prende avvio con uno studio sull'impatto della crisi pandemica sulla popolazione geriatrica, con considerazioni interessanti sui rischi di ageismo e dei numerosi abusi arrecati alle persone anziane.

Si sviluppa poi la questione riguardante esperienze professionali nell'ambito del supporto alle vittime, con particolare riferimento alle dimensioni senza precedenti dell'isolamento collegato alla pandemia. Viene altresì esaminata la criminalità prodottasi durante l'emergenza epidemiologica, partendo dall'analisi dei dati a livello internazionale, ma con particolare attenzione alla situazione italiana. Sono inoltre considerati i mutamenti avvenuti nel settore sicurezza e verificatisi come conseguenza della pandemia in ambito operativo cosicché la sicurezza viene concepita in un'ottica innovativa.

Questi studi devono non solo rimanere vivi, ma anche estendersi al servizio del progresso in questa epoca segnata dallo sviluppo scientifico e tecnologico in cui si deve sempre fare i conti con l'apparente invincibilità del male. Infatti, si affronta il fenomeno del mobbing con adeguati approfondimenti ed aggiornamenti sia per quanto riguarda gli aspetti giuridici che quelli psico-patologici. Una particolare attenzione è rivolta poi ai mutamenti che la pandemia ha causato sulle condotte vessatorie in ambito lavorativo, favorendo l'emergere di nuove forme di mobbing. Infine, attraverso un'intervista ad un testimone privilegiato, si sottolinea l'importanza della formazione degli operatori socio-sanitari in rapporto alle criticità che contraddistinguono l'interazione ospedale-territorio. Da qui la necessità di una riorganizzazione strutturale della medicina pubblica.

Tutti i contributi raccolti in questo numero unico della Rivista per l'anno 2021 mettono in evidenza l'importanza delle situazioni ambientali sul comportamento individuale, non ultimo anche su quello criminoso. Le vittime della criminalità, in epoca Covid, impongono la necessità di ulteriori riflessioni al fine di indicare alla vittimologia e alla criminologia un approccio in cui teoria e pratica, suggellate da percorsi creativi e forieri di proficue applicazioni, interagiscano al fine di fornire risposte ai problemi odierni più cogenti. In una tale ottica, le ricerche presentate in questo numero della Rivista potranno essere un punto di riferimento non solo per i Soci S.I.V., ma anche per tutti coloro, studiosi, operatori socio-sanitari e del diritto, che sono convinti assertori della costante necessità di un confronto, basato su un trittico -criminologia, vittimologia e sicurezza –, come strumento capace di dischiudere , se sapientemente percorso, nuove e interessanti prospettive.

Un vivo ringraziamento al professore Luca Cimino che, con impegno e competenza, ha realizzato questo numero della Rivista, attiva da 15 anni, organo ufficiale della S.I.V., associazione che è ormai giunta al trentesimo anno di operosità (1991-2021).